



AL SIG. SINDACO DEL COMUNE DI MINTORNO

02026 MINTORNO (LT)

Ministero della Cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

VISTO il D. Lgs. 20.10.1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della L. n. 59 del 15.03.1997", come modificato dal D. Lgs. n. 3 del 8.01.2004;

VISTO il D. Lgs. 30.03.2001, n. 165 e ss.mm.ii., "Norme generali sull'ordinamento del lavoro delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il D. Lgs. 08.01.2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della L. n. 137 del 6.07.2002";

VISTO il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio emanato con D. Lgs 22.01.2004, n. 42 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. 02.07.2009, n. 91, "Regolamento recante modifiche ai decreti presidenziali di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

VISTA la legge 24 giugno 2013 n. 71 "Istituzione del Ministero per i beni e le Attività Culturali e del turismo";

VISTO il D.P.C.M. n.171 del 29.08.2014, "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTO il D.M. 27.11.2014, "Articolazione degli uffici di livello non dirigenziale del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo";

VISTO il D. D. 20.03.2015, a firma del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Lazio, con cui è stata istituita la Commissione Regionale per la tutela del patrimonio culturale del Lazio;

VISTI gli atti e le connesse decisioni assunte in merito alle procedure di tutela architettonica, archeologica, storico-artistica, archivistica e paesaggistica dalla Commissione regionale per la tutela del patrimonio culturale del Lazio, così come contenute, redatte ed approvate nei verbali delle riunioni decisorie tenutesi nel periodo intercorrente tra il 28.04.2015 ed il 18.06.2019;

VISTO il D.M. 23.01.2016, n. 44 "Riorganizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 Dicembre 2015, n. 208";

VISTO il D.L. 12.07.2018 n.86 "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità";

VISTO il D.P.C.M. 19.06.2019, n. 76, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTO il D. L. 21.09.2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo (...)", e in particolare l'art. 1;

VISTO il D.P.C.M.02.12. 2019 n. 169. "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"

VISTO il DSG rep. n. 204 del 21 aprile 2020 di conferimento al dott. Leonardo NARDELLA dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Lazio, ai sensi dell'art.19, comma 5 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165

VISTO il DM n. 21 del 28.01.2020 che trasferisce le competenze della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti ai seguenti Istituti: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina.

VISTO il DL 1.03.2021 n. 22 "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", e in particolare l'art. 6;

VISTO il DD n. 39 del 4.03.2021 a firma del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Lazio, con cui è stata modificata la composizione della Commissione Regionale per la tutela del patrimonio culturale del Lazio, in ottemperanza al DM n. 21 del 28.01.2020;

VISTA la comunicazione, a tutti gli interessati, di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale ai



Ministero della Cultura

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO

sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti di cui alla nota prot. n. 1074 del 28.01.2021, assunta agli atti di quest'Ufficio con nota Prot. 754 del 28.01.2021;

VISTA la proposta della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti alla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Lazio di cui alla nota prot. n. 1223 del 02.03.2021, trasmessa e assunta agli atti di quest'Ufficio con nota prot. n. 1762 del 02.03.2021, circa la sussistenza dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii, del bene immobile appresso descritto e la successiva seduta della Commissione Regionale per la tutela del Patrimonio Culturale del Lazio convocata in via telematica dal 08.03.2021 al 24.03.2021, ai sensi dell'art 47, comma 4, del D.P.C.M. 169/2019, nel corso della quale è stata approvata detta proposta;

CONSIDERATO che nel Comune di Minturno (LT), località Marina di Minturno, è sita l'area distinta in catasto al Foglio 42, che è interessata dalle strutture pertinenti l'area urbana della città di *Minturnae*, estesa fino all'attuale canale circondariale, ed in particolare dal *Castrum* della prima colonia romana (296 a.C.) e dagli edifici pertinenti all'espansione della città repubblicana ed imperiale, ancora parzialmente sepolti ma documentati dagli studi specialistici;

CONSIDERATO che nel Comune di Minturno (LT), località Marina di Minturno è sita l'area distinta in catasto al Foglio 42, part.lla 86, 270, 272, 214, 239, 463, 465, 271 sulla quale gli scavi condotti dalla Soprintendenza nella proprietà del Comune di Minturno al confine con il comprensorio archeologico demaniale, lungo la direttrice della *Via Appia-Regina Viarum* e nelle aree adiacenti, hanno messo in luce parte del tessuto urbano caratterizzato dalla presenza di resti di tracciati stradali, *domus*, edifici sacri quali il tempio di Venere Genitrice e l'*Augusteum*, pavimenti musivi, collocati tra l'età repubblicana e l'età tardoantica, oltre ai resti frammentari in intonaco, stucco e marmo degli apparati decorativi dell'*Augusteum* collocati tra il I sec. a.C. e il I sec. d. C.;

RITENUTO che detto immobile, come descritto ed individuato nella allegata relazione tecnico-scientifica con documentazione fotografica e planimetria catastale che costituiscono parte integrante del presente decreto, riveste interesse particolarmente importante ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs 22.01.2004, n. 42;

VISTI gli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs 22.01.2004, n. 42;

DECRETA

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, del Decreto Legislativo 42/2004 e ss.mm.ii, l'area meglio individuata nelle premesse e distinta in Catasto del Comune di Minturno Foglio 42, part. lle 86, 270, 272, 214, 239, 463, 465, 271 è dichiarata di interesse particolarmente importante e viene quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nella normativa vigente.

La proposta e la relazione tecnico-scientifica, unitamente alla planimetria catastale e alla documentazione fotografica, costituiscono parte integrante del presente decreto che sarà notificato, a cura della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina, ai sensi dell'art. 47 del D. Lgs. 22.01.2004 n.42 e ss.mm.ii. ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Minturno (LT), trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà valore nei confronti dei successivi proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso: a) amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica della presente dichiarazione, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. n. 42/2004; b) giurisdizionale avanti il T.A.R. competente, secondo le modalità di cui alla L. 6/12/1971 n. 1034, entro 60 giorni dalla data di notifica, ovvero c) è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24/11/1971 n. 1199, entro 120 giorni dalla data di avvenuta ricezione del presente atto.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEL LAZIO
IL SEGRETARIO REGIONALE
(Dott. Leonardo Nardella)

Firmato digitalmente da

LEONARDO NARDELLA

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

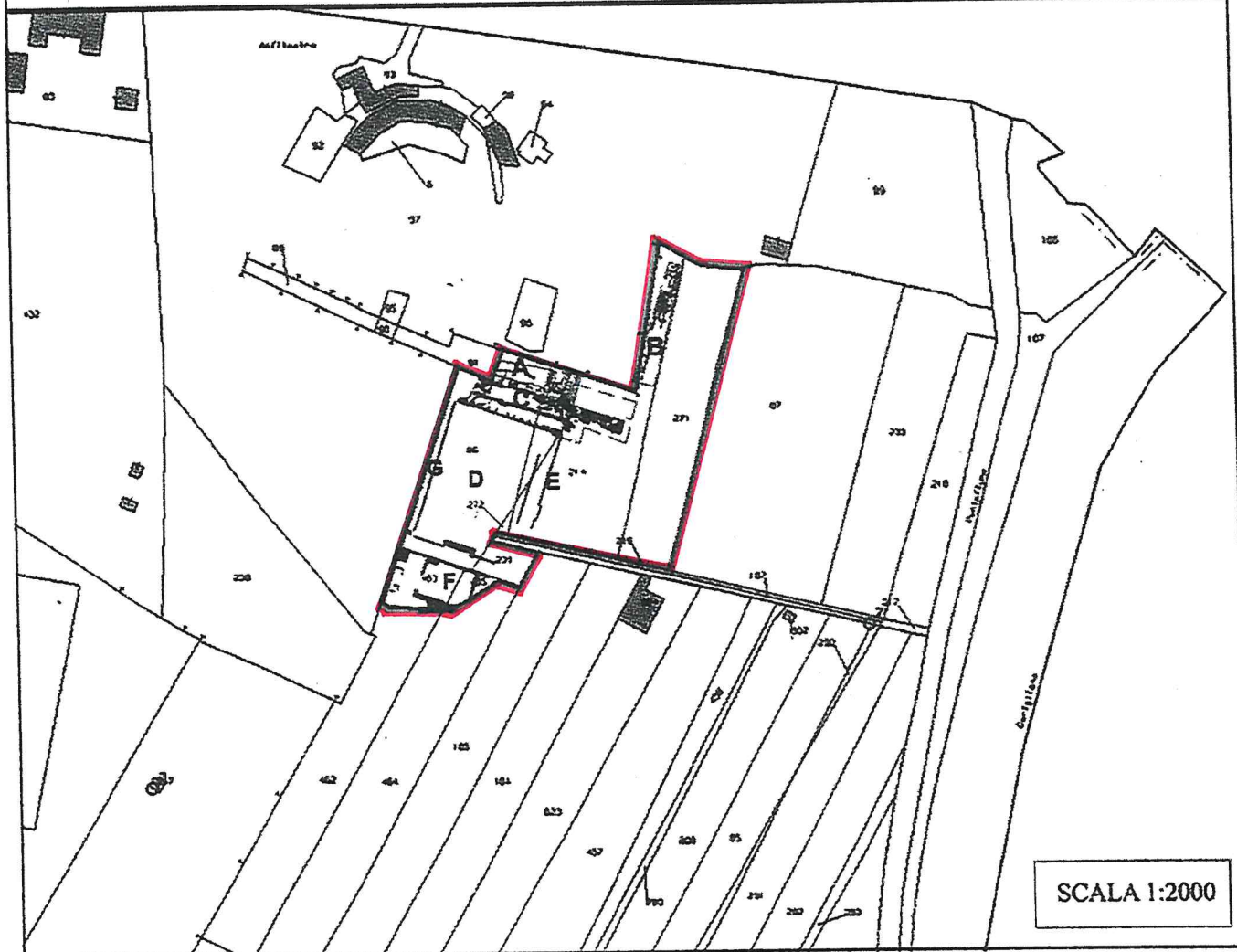
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI LATINA, FROSINONE**

Comune di MINTURNO (LT)

**Castrum di Minturnae: scalinata di accesso al santuario di Venere genitrice dalla via Appia,
via Appia, Augusteum, domus del castrum, domus repubblicane**

F. 42, partt. 86, 214, 239, 270, 271, 272, 463, 465



Vincolo Tutela Diretta

- A: Scalinata di accesso al santuario di Venere Genitrice dalla via Appia**
- B: Domus del Castrum**
- C: Via Appia**
- D: Augusteum**
- E: Cardine orientale**
- F: C.d. Tempio L**
- G: Domus repubblicana**

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

**Il Funzionario Archeologo
(Dott.ssa Giovanna Rita Bellini)**

**Il Soprintendente
(Dott.ssa Paola Refice)**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI FROSINONE E LATINA

RELAZIONE SCIENTIFICA

Il *castrum* per *Minturnae* è il luogo delle origini ma anche, nei secoli successivi, l'area sacra della *colonia civium romanorum* dove si collocano il grande santuario delle acque, i templi e gli edifici pubblici ove venivano onorati, con statue e dediche poste dagli amministratori e dal popolo, i personaggi illustri di Roma e della città.

E' stato anche il luogo in cui, come mostra la cartografia militare borbonica, sono stati effettuati i primi scavi archeologici dell'antica città, già alla fine del XVIII secolo. (**Fig 1**)

Nei primi anni '30 del XX secolo Jotham Johnson, nell'ambito degli scavi volti a riportare in luce l'antica città, riportò in luce- nell' area del *castrum* lungo il lato occidentale dello stesso - il podio e il *temenos* di quello che denominò Tempio B (all' interno del Comprensorio archeologico demaniale già di competenza della Soprintendenza archeologica e affidato dal 15 giugno 2018 al Polo museale del Lazio oggi Direzione regionale Musei), ipotizzando successivamente l' identificazione con il Tempio dedicato a Cesare per il rinvenimento di una iscrizione su lastra di marmo *Deivo Iulio iussu populi romani e lege Ruffrena* (CIL I², 2972; Johnson 1940, coll. 477-478), e da chi scrive a Venere Genitrice della dinastia Giulio Claudia, e lungo lo stesso lato, una struttura identificata come tempio e denominata L rimasta all' esterno della successiva perimetrazione dell'area pertinente al Comprensorio archeologico demaniale (effettuata nel dopoguerra).

Nell' anno 2000 il Comune di Minturno acquistò, con atto di Giunta Comunale n°303 del 31.10.2000, alcuni terreni di proprietà privata confinanti con l'area demaniale e li rese disponibili alla Soprintendenza archeologica del Lazio con Accordo di programma sottoscritto dalle parti in data 28.11.2001 (delibera del Consiglio comunale n° 56 del 28.11.2001) (**Fig 2**)

Per la prima volta dopo gli scavi Johnson (e un saggio effettuato nell' anno 2003 sulla direttrice dell' Appia) nell' anno 2020 la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio delle province di Frosinone Latina e Rieti ha potuto riprendere le attività di scavo grazie a cospicui finanziamenti ministeriali, tra cui i fondi del progetto *Appia regina viarum* con l'obiettivo di riportare in luce le varie fasi di occupazione dell'area, ricostruirne la topografia, leggere le stratificazioni, comprendere, in sostanza, la vita quotidiana che qui si svolgeva ma anche i riflessi della grande Storia, con il *castrum* che diventa l'*arx* sacra della città.

Gli scavi, condotti sull' area di proprietà del Comune di Minturno al confine con il Comprensorio Archeologico demaniale sulla direttrice della *Regina viarum* e nelle aree adiacenti, hanno riportato in luce:

- un interessantissimo tratto della strada, decumano massimo della città romana;
- due cardini ad essa ortogonali;
- sulla sinistra dell' Appia la scalinata di accesso al grande santuario urbano già riportato in luce negli scavi degli anni '30 del secolo scorso (denominato da Johnson Tempio B), attribuibile a Venere genitrice e quindi correlato alle origini della dinastia giulio claudia;
- al di sopra di questa le strutture tarde che vi si sovrappongono interferendo e rimaneggiando quelle più antiche, che testimoniano gli ultimi secoli di vita della *Minturnae* post classica;
- e alcuni ambienti di una *domus* (denominata *domus* del *castrum*);
- sulla destra dell' Appia un grande complesso architettonico identificabile come *Augusteum*, in asse con il santuario, correlato sul lato di fondo con la struttura con podio voltato, "appoggiata" con il lato posteriore all'altra torre angolare del *castrum*, identificata da Johnson con un tempio denominato convenzionalmente L.
- nei livelli inferiori dell'*Augusteum* le testimonianze delle abitazioni di età repubblicana precedenti all' intervento augusteo;

oltre ai resti frammentari degli apparati decorativi databili alla fine del I sec. a. C. in intonaco dipinto, stucchi, marmi dell'edificio monumentale destinato al culto imperiale, ed eccezionali testimonianze della decorazione architettonica del santuario ascrivibili ad età Flavia (Fig 3).

Le due strade ortogonali alla via Appia delimitano dal punto di vista urbanistico un isolato omogeneo orientato Nord Est-Sud Ovest, e racchiudono- esaltandolo- il grande complesso destinato al culto imperiale, realizzato nell'ambito della propaganda politica di Augusto all' inizio del suo principato (Fig 4).

L' ISOLATO URBANO

Nel Comprensorio demaniale erano già in luce due cardini ortogonali alla via Appia, affiancati da alti muri di delimitazione degli spazi ad essi interni verso il *castrum*: il cardine che dall' Appia portava al teatro, affiancato dal muro del *temenos* del tempio B, e il cardine che dall' Appia passava a ridosso della basilica sulla destra, e sulla sinistra portava al tempio L, anch' esso fiancheggiato da un alto muro.

Lo scavo nella nuova area ha portato in luce due cardini paralleli rispetto ai due già noti, anch' essi ortogonali all' Appia, delimitanti un ben definito isolato urbano delle dimensioni di mt. 46x130. (1,30x 3,5 actus).

Il cardine speculare rispetto a quello che portava al tempio L (riportato in luce per una lunghezza massima di mt 8,15 sul lato est e di circa mt 15 sul lato ovest, e largo mt 12,7) è delimitato verso la parte interna dell'isolato da un muro in opera reticolata con ammorsature in blocchetti di calcare, analogo a quello già noto, conservato per una altezza di mt. 0,50.e spesso mt. 0,70

Il cardine speculare rispetto a quello del teatro è stato individuato nel punto di intersezione con la via Appia.

A differenza della via Appia, realizzata in basoli basaltici, i cardini sono realizzati in basoli calcarei (presumibilmente delle vicine cave di Coreno)

Sul primo cardine è stato rinvenuta- in posizione di crollo- una porzione di muro con paramento in opera reticolata, probabilmente pertinente alla struttura che delimitava la strada sul lato opposto all' isolato in questione (**Fig 5**)

L' isolato comprende all' interno un complesso urbanistico omogeneo, realizzato secondo uno schema architettonico assiale per gli edifici sui due lati della via Appia: sulla sinistra il grande santuario urbano già riportato in luce negli scavi degli anni '30 del secolo scorso, attribuibile a Venere genitrice e quindi correlato alle origini della dinastia giulio claudia; sulla destra un grande complesso architettonico identificabile come *Augusteum*, in asse con il santuario.

IL SANTUARIO URBANO, LA SCALINATA DI ACCESSO, LA TERRAZZA E LE TESTIMONIANZE DELLE ULTIME FASI INSEDIATIVE

Lo scavo sulla sinistra della via Appia, a nord di quest'ultima ha interessato un' area estesa fino al confine con il perimetro del Comprensorio archeologico, in corrispondenza del santuario urbano denominato da J. Johnsonn Tempio B e successivamente dallo stesso attribuito al culto di Cesare divinizzato a seguito della scoperta della lastra marmorea con la dedica Deivo Iulio populi romani e lege Rufrena (CIL I,2 2972, esposta nel Museo di *Minturnae*). Scavi degli anni '30 del secolo scorso avevano portato in luce il *temenos* e il podio del tempio, oltre a strutture, tra cui una grande

* *MINI*
vasca ellittica, ricondotte- da recenti studi di H. Mandersheidt (Manderscheid 2016) - a presenza di acqua: un luogo quindi ove l'acqua (nei suoi vari aspetti ornamentali, lustrali, sacrali) ha un ruolo intrinseco, che richiama inevitabilmente i culti ancestrali celebrati nel santuario emporico alla foce del fiume, collegati alla divinità femminile identificata con Marica\Diana\Afrodite-Venere, ed evoca, per il grande santuario che sorge in posizione privilegiata e ben visibile dal fiume, sui resti dell'antico *castrum*, Venere, genitrice della dinastia Giulio-Claudia. Dallo stesso luogo provengono numerose statue tra cui un torso loricato di tarda età repubblicana esposto nel Museo del Comprensorio archeologico, una testa forse attribuibile a Cesare conservata nel Museo di Philadelphia (University of Pennsylvania, Museum of Archaeology), probabilmente la statua di Afrodite tipo Landolina al Museo archeologico di Atene (rinvenuta negli scavi borbonici)

Il grande complesso santuarioale, o almeno il tempio, sorge sul *castrum*, inglobando ed obliterandone il muro perimetrale alla fine dell'età repubblicana (**Fig 6**).

Del primo impianto è visibile un filare di blocchi in opera quadrata di tufo su cui si imposta la struttura in cementizio del podio del tempio successivo.

Lo scavo attuale ha consentito di riportare in luce la grande scalinata di accesso dall' Appia che conduceva alla terrazza su cui si impostava il podio del tempio (**Fig 7**), e di definire le fasi del complesso sacro, grazie a tre rinvenimenti particolarmente significativi: una moneta, dal nucleo della terrazza su cui sorgeva del tempio; tre blocchi in calcare con gli incassi di lettere bronzee pertinenti alla pavimentazione della stessa; una base di colonna sepolta in una grande fossa (solo parzialmente esplorata per motivi di sicurezza) anch' essa ricavata sul piano della terrazza al colmo della scalinata di accesso dalla via Appia.

La moneta, datata all' anno 11/12 d. C, ci riporta- nelle modalità di rinvenimento- ai riti di fondazione del nuovo santuario.

Le lastre pavimentali (tre blocchi non in situ tranne forse solo uno) sono parte di una grande iscrizione dedicatoria:

L(ucius) Lu[- - -] L(ucii) f(ilius) [- - -] et C(aius) A[- - -]

I due nomi e la "e" di congiunzione lasciano ipotizzare che si tratti probabilmente dei *duoviri*, che finanziano e realizzano il nuovo complesso sacro inglobando quello più antico.

L' iscrizione è databile all'età augustea, per i caratteri paleografici desumibili, e per l'identificazione di uno dei due personaggi citati con *Caius Arrius* della importante famiglia degli *Arri* già presente a *Minturnae* dalla prima metà del I sec. a. C.

La base di colonna, di età Flavia (probabilmente Domiziana) e le modalità di rinvenimento attestano un ulteriore rifacimento del complesso alla fine del I sec. d. C, consentendo di attribuire a

questo edificio altri blocchi architettonici coevi rinvenuti sulla via Appia. Il "seppellimento" rituale (come per la moneta nel rito di fondazione) suggerisce un evento traumatico che ha portato alla distruzione del santuario, così come avvenuto secoli prima per il *capitolium* di età repubblicana distrutto da un fulmine e del quale una base di colonna fu sepolta nel pozzo realizzato con fini sacrali nei pressi del nuovo tempio, o come avvenuto in età augustea per i 29 cippi sacri danneggiati e incendiati nei violenti episodi di guerriglia urbana che accompagnarono gli ultimi tempi delle guerre civili, inglobati nel podio del tempio di Augusto.

Purtroppo lo scavo non ha fornito elementi per identificare tale evento, né ha fornito indicazioni su successivi interventi di restauro del complesso, così come non abbiamo dati per il santuario fino al IV- V secolo quando la scalinata e la terrazza vengono riutilizzate per un nuovo insediamento. Gli scavi Johnson purtroppo non documentano le stratigrafie successive alle strutture "classiche", quindi non possiamo sapere se anche il tempio vero e proprio, l'area circostante e i tre lati porticati del *temenos* siano stati interessati dal nuovo utilizzo.

Le strutture tarde (almeno dalla fine del IV sec. d. C. in poi, fino al VI-VII) testimoniano un'altra storia, un'altra fase non meno importante di quella pienamente romana.

Lo studio delle iscrizioni onorarie e lo scavo nel 2003 della Basilica civile attestano infatti una vita attiva della città fino all'età costantiniana, quindi agli inizi del IV sec. d. C.

Non abbiamo più dati per tutto il IV secolo, tranne l'iscrizione (Bellini-Zagarola 2017, n.3), databile alla metà del secolo, incisa su un blocco architettonico di riutilizzo, forse proveniente dalla basilica civile.

Che la vita a *Minturnae* continui è però testimoniato nel V secolo da due iscrizioni: la lastra marmorea con iscrizione *AE* 1982, 15411 in onore dell'Imperatore d'Oriente Teodosio II e di quello d'Occidente Valentiniano III, commissionata da Nicomaco Flaviano *iunior*, importante rappresentante dell'aristocrazia pagana di Roma, databile tra il 432 (anno in cui Nicomaco assume la sua ultima carica pubblica) e il 450 (anno della morte di Teodosio II), e la *tabula patronatus* di Flavio Teodoro primo documento archeologico che attesta la presenza cristiana a *Minturnae*.

Nel 499 al Sinodo indetto da Papa Simmaco partecipa, tra gli altri, il vescovo di Minturno Celio Rustico (Theodor Mommsen, *Acta synhodorum habitarum Romae. A. CCCCXCVIII DI DII*, in *Monumenta Germaniae Historica, Auctorum antiquissimorum*, XII, Berlino 1894, pp. 399-415)

Nel V secolo *Minturnae* è cristiana e sede episcopale.

Le strutture che si sovrappongono alla scalinata e alla terrazza del santuario potrebbero quindi appartenere a questa fase, tanto più se lette unitariamente ai rifacimenti di un complesso edilizio che sorge su questo lato del *castrum*, sul lato opposto del cardine che delimita l'isolato del santuario verso il fiume, e all'eccezionale rinvenimento di una lucerna in bronzo con ansa sormontata da

croce commissa e braccia patenti provenienti dalla stratigrafia superficiale d
convenzionalmente denominato "domus del castrum"

LA DOMUS DEL CASTRUM

Le strutture riportate solo parzialmente in luce sono pertinenti ad un impianto di
prima età imperiale, come testimoniano i lacerti di un grande mosaico pavi
correlabili alle strutture visibili immediatamente all'interno del Comprensor
attribuite da Mandersheid (Manderscheid 2016) ad una abitazione di pregio.

Ad oggi sono state evidenziate le strutture perimetrali di 13 ambienti pertinenti a
una singola domus (identificata in pianta con la lettera B), utilizzata nell'ambito
cronologico che, sulla base dei materiali rinvenuti e dei rapporti stratigrafici, si
tardorepubblicana (I sec. a.C) ad una fase tardoantica-altomedievale (Fig 8).

Alla fase tardorepubblicana sono infatti riferibili il rivestimento pavimentale in tess
luce sul versante settentrionale del settore, caratterizzato da tessere nere e dadi bian
resti di un riquadro, decorato con treccia a due capi, con ogni probabilità fasci
perimetrava un impluvium (Fig 9)

Tale rivestimento pavimentale è tagliato ed intercettato da una serie di strutture mur
un'altezza non superiore a 0,25/0,30m, realizzate a partire dal periodo imperiale
tardoantico.

Sul versante meridionale, le strutture murarie appena evidenziate presentano cons
intonaco dipinto.

Nella impossibilità di una lettura completa dell'edificio, è interessante notare la co
con ristrutturazioni interne che hanno portato all'obliterazione e sezionamento
sivo e alla riduzione della vasca dell'impluvium.

i materiali che confortano la cronologia vanno segnalati anche frammenti di anfo
e il VII sec. d. C., nello specifico:

- Dressel 20 tarda/Dressel 23 prima fase (Metà III - V d.C.) dalla Hispania Be
dalquvir e costa mediterranea);

- Keay 62 Q (terzo quarto V d.C. - tardo VI d.C.) dal Nord Africa (Zeugitana e Byzac
57/Bonifay 42 (seconda metà V d.C.), dal Nord Africa → Zeugitana (Nabeul);

- Keay 62 A (secondo quarto V d.C. - metà VI d.C.) dal Nord Africa
neion tipo 1/Bonifay 31 (Prima metà-metà V d.C.) dal Nord Africa → Zeugitana
thum/Salakta), Zeugitana (Nabeul);

- Roman Amphora 1 (IV- metà VII d.C.) dal Mediterraneo orientale (Cilicia, Cipro)

Frammenti di anfore di questo arco cronologico provengono anche dagli strati superficiali di livellamento del santuario (Dressel 30; Keay I A (III-inizi IV d.C.) dal Nord Africa → Mauretania Caesariensis (Tumbusuctu/Tiklat); Zeugitana (El Assa-Capo Bon, Neapolis/Nabeul); Byzacena(?) (Sullecthum/Salakta); Keay 27B (IV-metà V d.C.) dal Nord Africa (Zeugitana e Byzacena)) e dell' Appia (Keay 36 B (V- metà VI d.C.) dal Nord Africa (Zeugitana e Byzacena); Africana I C; Keay III B (metà III – IV d.C.) dal Nord Africa (Zeugitana e Byzacena); Dressel 30/Keay I A (III-inizi IV d.C.) dal Nord Africa → Mauretania Caesariensis (Tumbusuctu/Tiklat); Zeugitana (El Assa-Capo Bon, Neapolis/Nabeul); Byzacena(?) (Sullecthum/Salakta)

La presenza di queste anfore conferma il dato offerto dall' analisi tecnica delle strutture: per il santuario, la defunzionalizzazione almeno dal V secolo e il riutilizzo con nuove costruzioni; per la *domus*, una lunga vita con variazioni negli spazi interni, ben documentate dalla sovrapposizione di muri al pavimento in mosaico della grande sala del primo impianto e la riduzione della vasca dell'*impluvium*.

Ulteriormente interessante è il fatto che tra i frammenti di anfore uno, databile al III- inizi IV sec d.C, presenta consistenti tracce di malta che ne attestano il riutilizzo come materiale edilizio, a conferma di fasi edilizie più tarde

Altro dato significativo è la provenienza africana delle anfore, a testimoniare la persistenza di traffici commerciali trans marini con le province del nord Africa ancora nei secoli dal V al VI e dal Mediterraneo orientale per il reperto più tardo (databile fino alla metà del VII sec d.C)

Al VI- VII secolo d. C e allo stesso luogo di rinvenimento del frammento di anfora proveniente dal Mediterraneo orientale ci riporta un altro reperto restituito anch' esso dallo strato di abbandono della *domus* del *castrum*: la bellissima lucerna bizantina in bronzo, monocline, contraddistinta sull'ansa da una croce commissa (o a T, con la traversa sovrapposta al montante verticale) e braccia patenti (con le estremità che si allargano verso l'esterno).

LA VIA APPIA

Sulla direttrice del tracciato della via Appia scavata da Johnson, nella primavera-estate 2003 la Soprintendenza aveva condotto un'indagine volta alla verifica di alcune ipotesi stratigrafiche suggerite dalle vicende storiche del sito e dai dati derivati dall'osservazione delle strutture del

SSI ONE
complesso sacro del tempio del Divo Giulio e di quelle del c.d. tempio L, oltre che da indagini geofisiche effettuate dall'Università di Clarion in Pennsylvania.

Le aspettative iniziali, per quanto promettenti, furono ampiamente superate sin dai primissimi giorni di scavo, uno dei rari interventi scientifici condotti a *Minturnae* dopo la missione americana degli anni '30 o gli episodici interventi, inediti, condotti nel dopoguerra.

In modo del tutto eccezionale rispetto a quanto ci avevano abituato le ricerche del passato, è infatti emersa un'impressionante quantità di elementi architettonici e di materiali lapidei pregiati, pertinenti ad edifici pubblici monumentali posti lungo la Via Appia Antica.

Lo scavo del 2020 ha esteso l'indagine, documentando l'intersezione sull' Appia delle strade laterali, la presenza sul lato destro di una fontana pubblica analoga a quella già nota nel Comprensorio archeologico sul lato sinistro, e confermando il dato di oblitterazione con materiali architettonici provenienti dagli edifici ad essa prospicienti, e con un potente reinterro databile in un arco cronologico ancora in fase di definizione, compreso tra il VI e il VII sec. d. C (**Fig 10**)

IL NUOVO CARDINE AD OVEST DELL'*AUGUSTEUM*

Altro elemento di estremo interesse per la comprensione dell'urbanistica cittadina è dato dal rinvenimento di uno dei cardini ortogonali alla via Appia. Quello rinvenuto nella campagna di scavo 2020 completa la scansione dimensionale dell'isolato nel quale è contenuto il complesso dell'*Augusteum*. Il cardine rinvenuto sul lato occidentale della grande piazza è basolato in elementi litici in calcare ed è in pendenza verso la via Appia. Conservato per buona parte, ad eccezione di una porzione di basoli asportati, è oblitterato da un muro in opera reticolata, perfettamente "adagiato" sul sedime stradale forse a seguito della sua demolizione.

L' *AUGUSTEUM*

Sulla destra dell' Appia lo scavo ha portato in luce la vera novità- inaspettata e non prevedibile- che pone *Minturnae* in una nuova prospettiva tra le città romane del *Latium adiectum*: una grande piazza porticata su tre lati, aperta sulla strada da un accesso monumentale ad archi cui sono riferibili i grandi blocchi architettonici in pietra di Coreno affastellati sul basolato (semicolonne addossate a pilastri, capitelli, chiavi di volta degli archi), e chiuso sul lato di fondo dall' edificio già noto dagli scavi di Johnson, e dallo stesso denominato convenzionalmente Tempio L. (**Fig 11**)

L' edificio occupa l'intero isolato sulla destra dell'Appia, con una lunghezza fronte strada di mt 45 ed una profondità di mt 130.

Lo spazio interno aperto è di mt 35 x mt 53 circa (1x 1,5 actus), mentre i tre portici che lo delimitano sono larghi mt 4,70 (14 piedi circa).

I portici avevano probabilmente una copertura a tetto ad unico spiovente verso l'interno, come evidente per la presenza di canalette in pietra per la raccolta delle acque piovane. Che tali spazi fossero coperti è attestato anche- oltre che da confronti con analoghi portici- dai resti della decorazione in stucchi e intonaci dipinti rinvenuti, in parte ancora *in situ*, in gran parte in giacitura di crollo all'interno del portico occidentale.

Sul lato di fondo il portico era articolato in due avancorpi, individuati a livello di fondazioni, coperte dal crollo delle coperture in tegole.

La configurazione porta a strette analogie con l'edificio di Ercolano oggi identificato come *Augusteum*, di epoca claudia.

L'identificazione nel nostro caso è confermata, oltre che dalla monumentalità del complesso, dall'assialità con il santuario sull'altro lato della strada, dalla presenza di una base (evidentemente per statua) al centro dello spazio aperto centrale, dalla struttura sul fondo (il cd tempio L di Johnson), con abside sul lato lungo esterno, e ambienti ipogei rispetto alla piazza ma al livello del cardine occidentale dal quale tali ambienti avevano accesso, possibilmente identificabili con l'*Aerarium* della città.

Per la datazione ad età augustea concorrono l'unitarietà della concezione urbanistica dell'isolato; la ristrutturazione della città e il rinnovamento edilizio con Augusto, attestata dai portici lungo la via Appia, dalla nuova piazza forense che fronteggia quella di età repubblicana, dal teatro; le decorazioni in stucco e intonaci dipinti dei portici che delimitano l'area centrale dell'*Augusteum*; e frammenti laterizi con bolli in cartiglio rettangolare di *M. Arrius*, rappresentante della famiglia degli *Arrii*, *gens* presente a *Minturnae* già in età repubblicana, ed i cui esponenti sono attestati in età repubblicana in tutto il bacino del Mediterraneo, dalla Spagna a Creta, dalla Gallia all'Africa; molti sono stati rinvenuti anche a Pompei, in opere pubbliche, e in età imperiale: ad Ostia, a Roma, a Ravenna, Bononia, Urbino, Pesaro (dove con tutta probabilità hanno una connessione con l'importazione del culto di Marica nel centro marchigiano).

IL C.D. TEMPIO L

È l'unico edificio già riportato in luce negli scavi condotti da Johnson. Si tratta di un monumento pubblico imponente, forse riferibile all'*Aerarium* o all'edificio di culto principale dell'*Augusteum*. È costruito per buona parte in opera mista ma con cospicue porzioni in opera laterizia, elementi indiziari piuttosto concreti che sembrano definirne almeno due distinte fasi. È un edificio a pianta rettangolare con il lato lungo meridionale absidato. L'abside e la stessa struttura si trovano in una

precisa connessione assiale con il basamento all'interno della piazza con l'accesso alla stessa dalla via Appia e con il Santuario urbano, all'interno di una ben definita organizzazione architettonico-urbanistica occupando interamente un isolato della città. Lo stato attuale del monumento è il risultato di una o più esplosioni legate agli eventi occorsi tra il 1943 ed i primi mesi del 1944, periodo durante il quale Minturno si ritrova ad essere un caposaldo della Linea Gustav: le strutture, con tutta probabilità utilizzate come magazzino o riparo provvisorio delle truppe, furono minate dall'interno determinando il collasso dell'intero sistema voltato ed il crollo delle pareti del prospetto occidentale. Fino a quel momento, come peraltro testimoniato da alcune fotografie eseguite dal team coordinato da Johnson, l'edificio era in buone condizioni: le immagini d'archivio ne mostrano infatti l'estradosso perfettamente in piano ed il prospetto occidentale in opera laterizia, costituito da tre accessi semplici sormontati da piattabande, con soglie in calcare. I rilievi di Johnson descrivono anche la parte interna della struttura, tripartita e coperta da altrettante volte a botte, a definire dei corridoi ciechi (e probabilmente tra loro comunicanti) orientati in senso ortogonale alla freccia dell'abside. Durante la campagna di scavo si è provveduto ad una massiccia bonifica vegetale ed alla rimozione di un notevole quantitativo di detriti edilizi ed immondizia recente. La pulizia ha riportato alla luce l'assetto planimetrico dell'edificio evidenziando le notevoli volumetrie delle porzioni in crollo, nello specifico quelle laterizie relative al prospetto occidentale e gli imponenti conglomerati cementizi delle volte, collassate all'interno (**Fig 12**)

LE DOMUS REPUBBLICANE NELL'AREA DELL' AUGUSTEUM

Attraverso approfondimenti stratigrafici mirati, lo scavo ha portato alla luce alcune fasi precedenti l'impianto del complesso architettonico di epoca imperiale. Si tratta di pavimentazioni cementizie di epoca tardo repubblicana relative a strutture abitative private, che furono oggetto di esproprio/confisca nell'ambito della ascesa di Ottaviano dopo la battaglia di Azio, le cui aree acquisite al demanio pubblico furono utilizzate per l'edificazione del nuovo complesso. I resti di queste *domus* sono indiziati da lacerti pavimentali rinvenuti nella porzione meridionale, immediatamente a nord del c.d. tempio L, e nella porzione occidentale, sotto le fondazioni del lato lungo del portico ovest (**Fig 13**). Nella parte sud, a ridosso delle strutture settentrionali del c.d. tempio L, la rimozione dei livelli di interro ha restituito un pregevole piano pavimentale in cementizio a base fittile decorato con meandro di svastiche alternate a quadrati decrescenti e rosetta centrali, con fascia centrale decorata con reticolo di rombi realizzati con inserti lapidei bianchi, databile tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C.

Ad est del manufatto sopramenzionato, è stato rinvenuto un piano pavimentale in tessellato bicromo a decorazione geometrica (USR 1170), con bordo in tessellato monocromo nero a ordito a filari paralleli e campo in tessellato monocromo bianco sempre a ordito a filari paralleli, databile tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C.

Per quanto concerne il secondo gruppo di pavimenti lungo il portico occidentale è stato possibile individuare un piano pavimentale in cementizio a base fittile (USR 1236) decorato da un punteggiato di inserti lapidei neri e bianchi, databile tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C.

A nord di questo, diviso da un muro del quale si conserva solo la traccia della rasatura, è stato evidenziato un piano pavimentale in cementizio a base mista (USR 1238) con fascia in tessellato monocromo nero a decorazione geometrica con ordito a filari paralleli. Databile tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C.

Un terzo piano pavimentale (USR 1240), contiguo a quello appena descritto, è in cementizio a base mista decorato da un punteggiato geometrico di tessere musive bianche, e databile tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C.

Come le altre testimonianze rinvenute al di sotto la Basilica, del *Ponderarium* e in altri punti del Comprensorio archeologico sulla destra dell' Appia, i resti di queste *domus* documentano l' espansione abitativa di pregio della città oltre le mura del *castrum* alla fine del II secolo a. C., probabilmente appartenute agli oppositori di Ottaviano.

CONCLUSIONI

Gli scavi hanno portato all'acquisizione di dati scientifici di assoluta rilevanza, riportando alla luce un complesso architettonico pubblico monumentale che completa finalmente un importante tassello del quadro urbanistico cittadino minturnense e per il quale è in corso la preparazione della pubblicazione scientifica. L'analisi tecnica dell'intero isolato, da leggersi come blocco unitario, ha mostrato come una intera porzione della città, corrispondente ad oltre 5700mq e comprendente anche il Santuario a nord della via Appia, sia interamente dedicata ad un complesso riferibile al culto imperiale. La scoperta assume ulteriore importanza considerando che si tratta non solo di un ulteriore spazio pubblico della città, ma anche del più grande per estensione, misurando complessivamente circa 130m in lunghezza (pari a 3,5 actus) e circa 43 in larghezza (1,2 actus).

Ma questo eccezionale complesso urbanistico racconta anche altro: la fase repubblicana della colonia, attraverso le testimonianze dei pavimenti delle ricche *domus* sulle quali fu impostata la città imperiale, gli ultimi secoli di vita della città dopo la caduta dell' Impero romano di occidente

attraverso il riuso delle strutture del santuario, e la fine di *Minturnae* e della via Appia romana attraverso una spettacolare deposizione di blocchi architettonici sul tracciato stradale per impedirne la percorribilità, forse in un' ultima difesa da nemici provenienti -come nelle tante battaglie dei secoli a venire al Passo del Garigliano- dal fiume. L'obliterazione voluta della via Appia costituisce la seconda grande scoperta di questi scavi.

Gli studi appena iniziati consentono una datazione ancora non circoscritta dell'evento, determinatosi comunque tra il VI e l'VIII secolo d. C.

Ma da questa interruzione deriva lo spostamento funzionale del tracciato per raggiungere il Garigliano, la definizione del tracciato post antico che corrisponde a quello della attuale Strada statale, le soluzioni per l'attraversamento fluviale dalla Scafa di Traetto al ponte di barche attraversato da Antonio Canova nell' anno 1780, fino al ponte Real Ferdinando.

Trattandosi di un'area di eccezionale rilievo storico ed archeologico, trovandosi in proprietà comunale ed essendo la stessa amministrazione fortemente intenzionata ad avviare programmi strutturati di valorizzazione (e rimessa in luce delle strutture ancora sepolte della particella 271, dove proseguono, ancora interrate, la via Appia, la domus del castrum, l' edificio cui è pertinente il muro "adagiato" sul cardine orientale), si ritiene necessario procedere alla dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante degli immobili siti nel comune di Minturno e distinti in catasto al

- F. 42, partt. 86, 270, 272, 214, 239, 463, 465, 271

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Aurigemma, De Santis 1964: S. Aurigemma, A. De Santis, *Gaeta, Formia, Minturno*, Rome, 1964 (2^e éd).

Bellini 1998: G.R. Bellini, «Minturnae: 296 a.C. – 44 a.C. Dalla deduzione della colonia alla morte di Cesare», in G.R. Bellini (éd.), *Minturnae Antiquarium. Monete dal Garigliano 3. La città ed il porto (296-44 a.C.). Monete romane repubblicane (fino alla morte di Cesare)*, Milan, 1998, 9-15.

Bellini 2000: G.R. Bellini, «Minturnae: trasformazioni e società tra la tarda repubblica e gli Antonini», in G.R. Bellini (éd.), *Monete dal Garigliano 5*, Milan, 2000, 9-24.

Bellini 2006: G.R. Bellini, «Il castrum di Minturnae», in G. Ghini (éd.), *Lazio e Sabina 3*, Atti del Convegno, Terzo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Rome, 2006, 269-272.

Bellini 2007: G.R. Bellini, «Minturnae porto del Mediterraneo», *Romula*, 6, 2007, 7-28.

Bellini 2011: G.R. Bellini, «Progetti e ricerche nella valle del Garigliano. Il Liris, Minturnae, il suo ager», in G. Ghini (éd.), *Lazio e Sabina 7. Settimo Incontro di Studi sul*

Lazio e la Sabina, Atti del Convegno, Roma 9-11 marzo 2010, Rome, 2011, 557-561.

Bellini, Sposito 2010: G.R. Bellini, F. Sposito, «Minturnae (Minturno, LT). Studio dei rivestimenti pavimentali in un contesto urbano», in C. Angelelli, C. Salvetti (éd.), *AISCOM*, Atti del XV colloquio dell'associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Aquileia, 4-7 febbraio 2009, Tivoli, 2010, 411-420.

Bellini, Matullo 2011: G.R. Bellini, G. Matullo, «L'ager di Minturnae: i territori di SS. Cosma e Damiano e Spigno Saturnia», in G. Ghini (éd.), *Lazio e Sabina 7. Settimo incontro di studi sul Lazio e la Sabina*, Atti del Convegno, Roma 9-11 marzo 2010, Rome, 2011, 575-587.

Bellini, Trigona, Matullo 2011: G.R. Bellini, S.L. Trigona, G. Matullo, «Minturnae. Il Garigliano», in G. Ghini (éd.), *Lazio e Sabina 7. Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, Rome, 2011, 563-574.

Bellini, Von Hesberg 2016: G. R. Bellini, H. Von Hesberg, Minturnae. Nuovi contributi alla conoscenza della Forma Urbis, Roma 2016

Bellini, Zagarola 2017: G.R. Bellini, M. Zagarola, Nuove iscrizioni onorarie da Minturnae, in *Le epigrafi della valle di Comino*, Atti del XIII Convegno epigrafico cominese, (Atina 28 maggio 2016), San Donato val di Comino 2017, pp.

Bellini, Zagarola 2018¹: G.R. Bellini, M. Zagarola, Ancora sulle iscrizioni onorarie da Minturnae, in *Le epigrafi della valle di Comino*, Atti del XIV Convegno epigrafico cominese, (Atina 27-28 maggio 2017), San Donato val di Comino 2018, pp.67-79

Bellini, Zagarola 2018²: G.R. Bellini, M. Zagarola, Mommsen e Minturnae, in *Le epigrafi della valle di Comino*, Atti del XIV Convegno epigrafico cominese, (Atina 27-28 maggio 2017), San Donato val di Comino 2018, pp.181-189

Bellini 2020: G. R. Bellini, I Borbone e *Minturnae*, 1734- 1861. Archeologia, circolazione dei beni, tutela e grandi opere al Passo del Garigliano, in "L'antichità nel regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno Preunitario", Reggio Calabria 26-29 aprile 2017, Reggio Calabria 2020, pp. 253-261

Bianchini 2012: M. Bianchini, «Rilievi e analisi di alcuni edifici di Minturnae. I risultati delle tesi di laurea degli studenti della Seconda Università di Napoli», in G. Ghini, Z. Mari (éd.), *Lazio e Sabina 8. Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, Atti del Convegno, Roma 30-31 marzo, 1 aprile 2011, Rome, 2012, 465-475.

Castagnoli 1944: F. Castagnoli, «Le Forme delle colonie romane e le miniature dei codici dei Gromatici», *MemLinc* s. 7, 4, 88-118.

Coarelli 1989a: F. Coarelli (éd.), *Minturnae*, Rome, 1989.

De' Spagnolis 1981: M. De' Spagnolis, *Minturno*, Itri, 1981.

Gregori, Nonnis 2013: G.L. Gregori, D. Nonnis, «Dal Liris al Mediterraneo: l'apporto

UFFICIO MESSI

dell'epigrafia repubblicana alla storia del porto di Minturnae», in G. Olcese (éd.), *Immensa Aequora – Workshop Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*. Atti del Convegno, Roma 24-26 gennaio 2011, Rome, 2013, 163-177.

Gregori, Nonnis c.s.: G.L. Gregori, D. Nonnis, «Il porto di Minturnae in età tardo repubblicana. Il contributo delle fonti epigrafiche», *Actes de la XVIIe Rencontre franco-italienne sur l'Épigraphie du monde romain. L'epigrafia dei porti, Aquileia*, 14-16 ottobre 2010, c.s.

FTD 4: C. Ferrante, J. C. Lacam, D. Quadrino, Fana, templa, delubra : corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD) 4 Regio 1 Fondi, Formia, Minturno, Ponza. Roma 2019

Johnson 1933a: J. Johnson, «The Expedition to Minturnae», *University Museum Bulletin*, IV, 5 (October 1933), 135-139. 256

Johnson 1933b: J. Johnson, *Excavations at Minturnae, 2, Inscriptions. Part I Republican Magistri*, Philadelphie, 1933.

Johnson 1935: J. Johnson, *Excavations at Minturnae, 1*, Philadelphie, 1935.

Johnson 1940: J. Johnson, s.v. *Minturnae*, *RE*, Suppl. VII, 1940, 458-494.

Kohlberger-Schaub 2016: T. Kohlberger-Schaub, L'area B a Minturnae : l'evoluzione di un santuario urbano, in G. R. Bellini, H. Von Hesberg, *Minturnae. Nuovi contributi alla conoscenza della Forma Urbis*, Roma 2016, pp. 147-156.

Manderscheid 2016: H. Manderscheid, Dalla scarsità all'abbondanza: gestione idrica e architettura dell'acqua a Minturnae. in G. R. Bellini, H. Von Hesberg. *Minturnae. Nuovi contributi alla conoscenza della Forma Urbis*, Roma 2016, pp. 111-118.

Matullo 2016: G. Matullo, Saggi di scavo archeologico presso la Basilica di Minturnae. in G. R. Bellini, H. Von Hesberg, *Minturnae. Nuovi contributi alla conoscenza della Forma Urbis*, Roma 2016, pp. 111-118.

Mesolella 2000b: G. Mesolella, «Considerazioni sulla committenza degli edifici pubblici di Minturnae tra la tarda età repubblicana e il periodo antonino», in G. R. Bellini (éd.), *Monete dal Garigliano 5*, Milan, 2000, 25-47.

Mesolella 2004-2005: G. Mesolella, «La decorazione architettonica del teatro romano di Minturnae. Un contributo alla conoscenza dell'edificio», *ScAnt* 12, 2004-2005, 635-653.

Mesolella 2012: G. Mesolella, *La decorazione architettonica di Minturnae, Formiae, Tarracina. L'età augustea e giulio-claudia*, Rome, 2012.

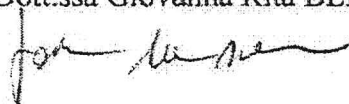
Sposito 2016: F. Sposito, Il contributo dello studio dei rivestimenti pavimentali alla ricostruzione dell'urbanistica : il caso di Minturnae, in G. R. Bellini, H. Von Hesberg, Minturnae. Nuovi contributi alla conoscenza della Forma Urbis, Roma 2016, pp. 27-42.

Siti Web:

<https://www.facebook.com/anticaminturnae/>

www.anticaminturnae.it


IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
(Dott.ssa Giovanna Rita BELLINI)



PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE



Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina
e-mail: sabap-lazio@beniculturali.it; pec: mbac-sabap-lazio@mailcert.beniculturali.it
Latina tel. 0773 473610 - Roma tel. 06 3265961 - Cassino tel. 0776 23895





LAZIO

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Frosinone e Latina

COMUNE DI MINTURNO

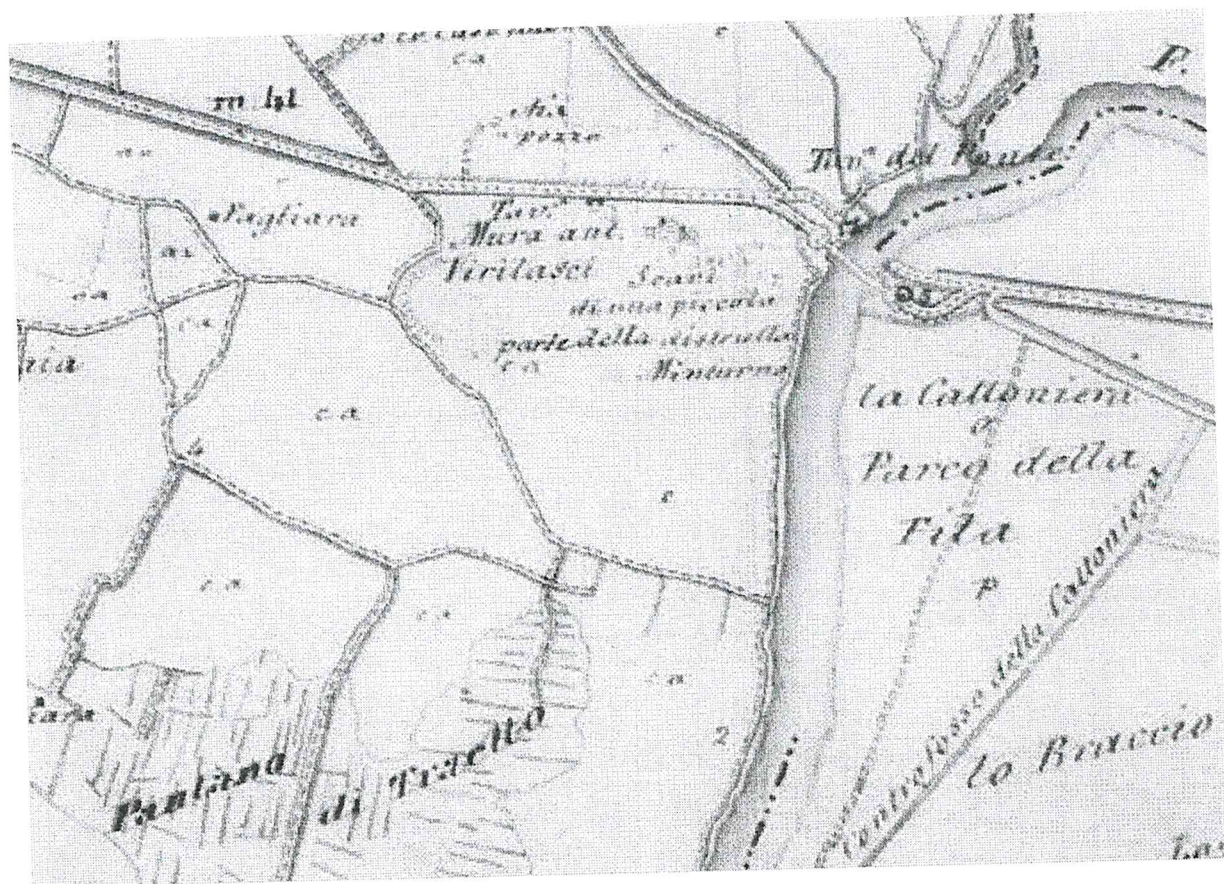
PROCEDIMENTO DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE
CULTURALE ART. 14 DEL D. LGS. N.42/2004.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

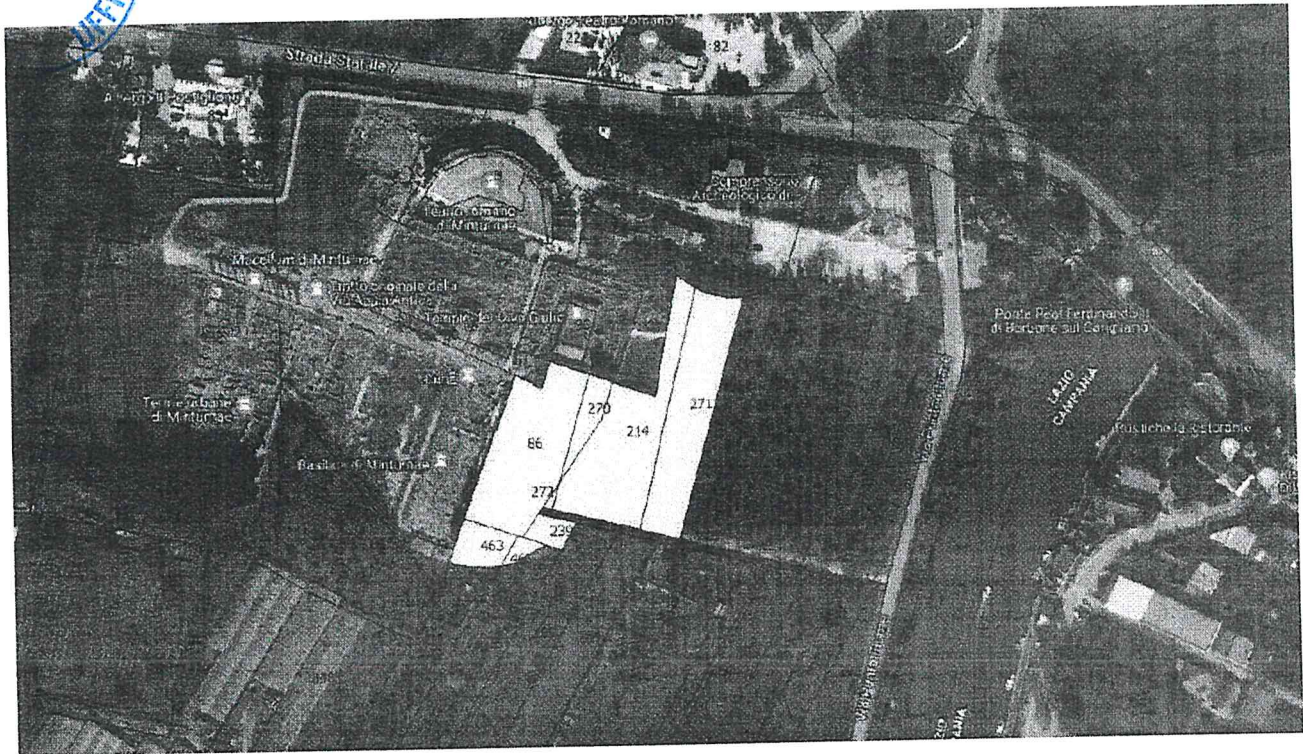
LA SOPRINTENDENTE
DR.SSA PAOLA REFICE

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

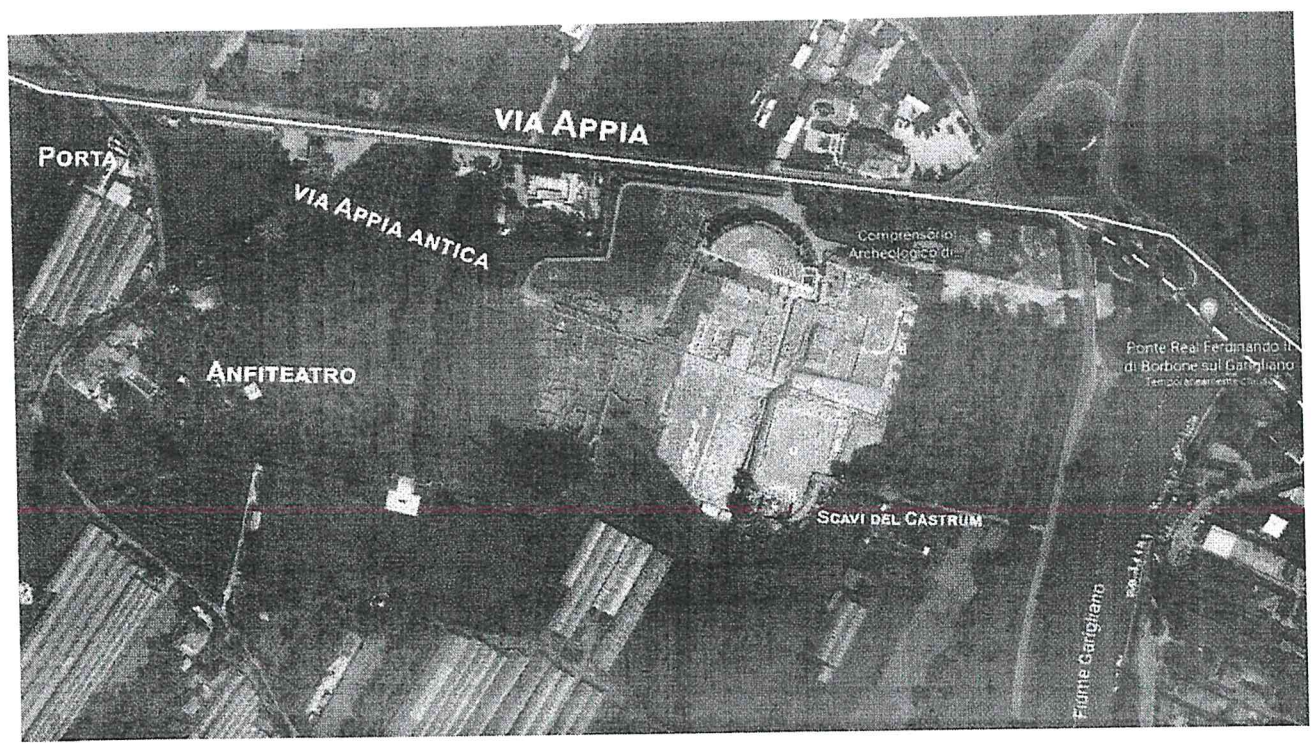
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone e Latina
e-mail: sabap-lazio@beniculturali.it; pec: mbac-sabap-lazio@mailcert.beniculturali.it
Latina tel. 0773 473610 - Roma tel. 06 3265961 - Cassino tel. 0776 23895



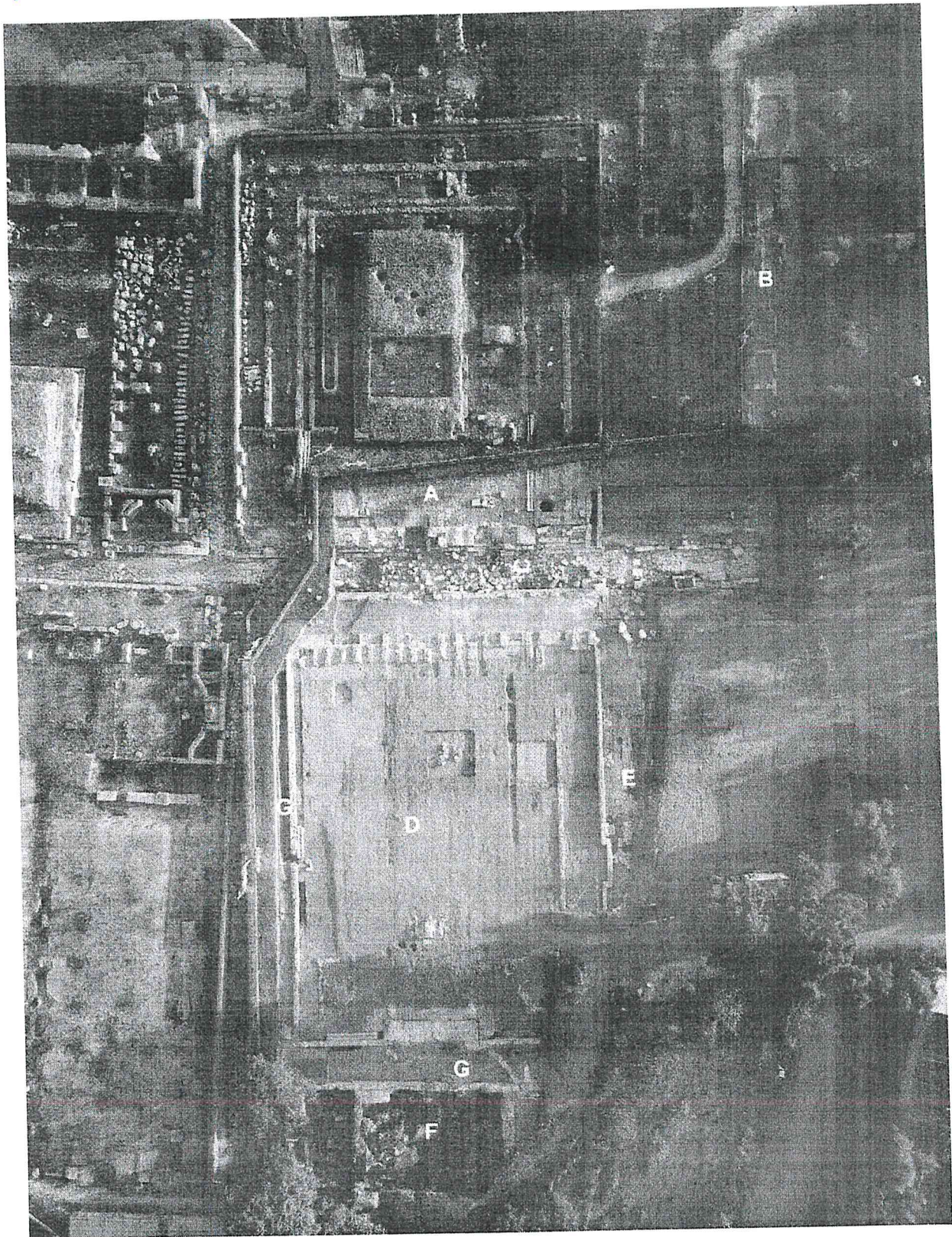
1 L'areale dell'antica Minturnae nella cartografia militare borbonica



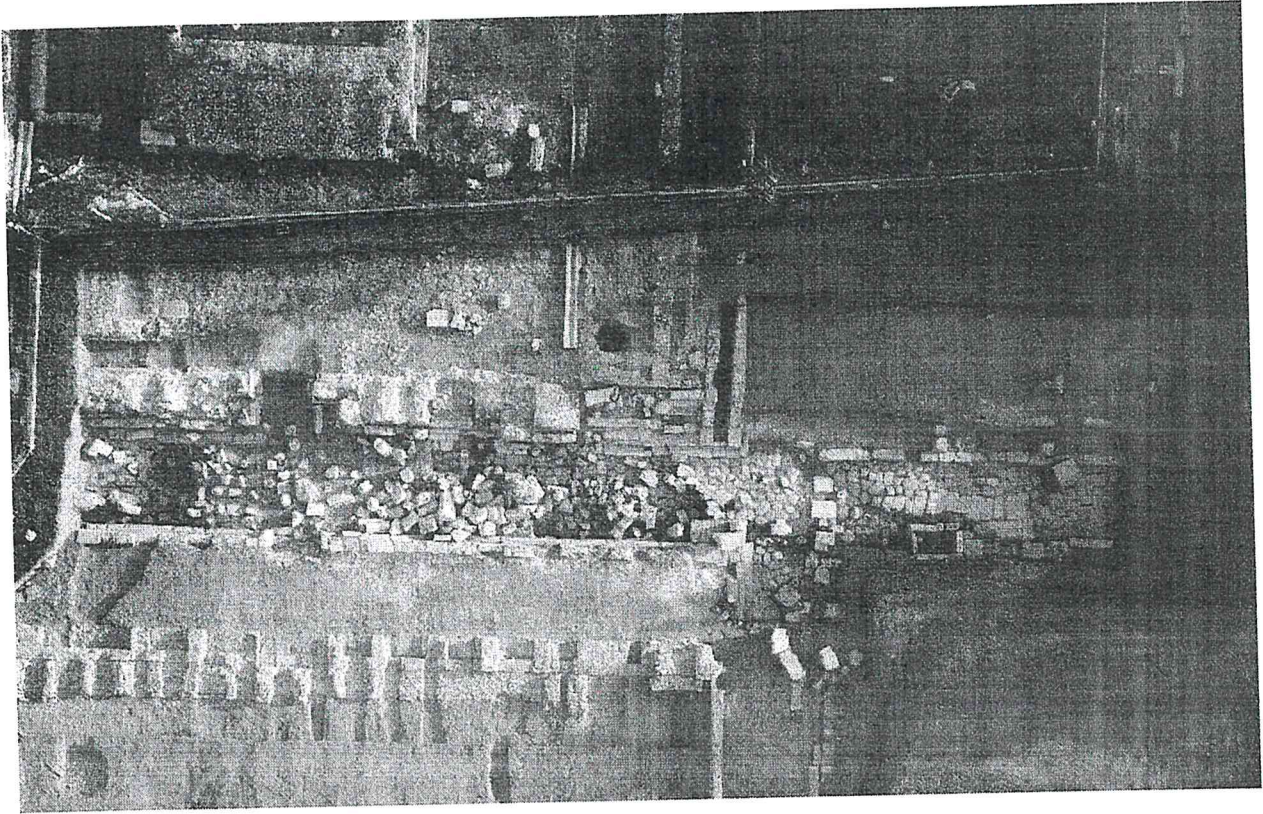
2 Immagine satellitare e sovrapposizione dei limiti catastali. L'area di proprietà comunale è indicata in giallo



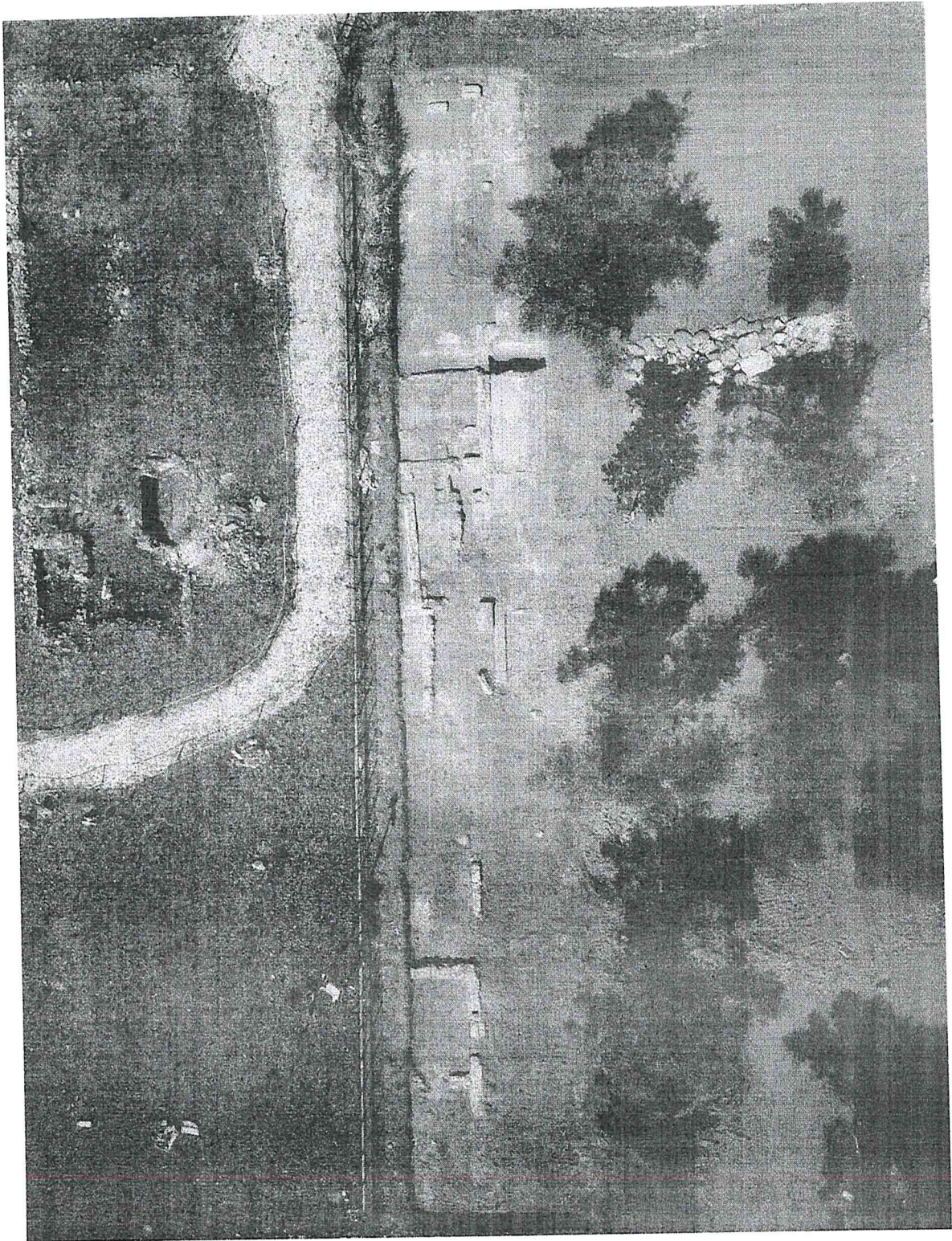
3 Immagine satellitare con inserimento delle strutture rinvenute durante lo scavo. L'area di proprietà comunale è indicata in rosso



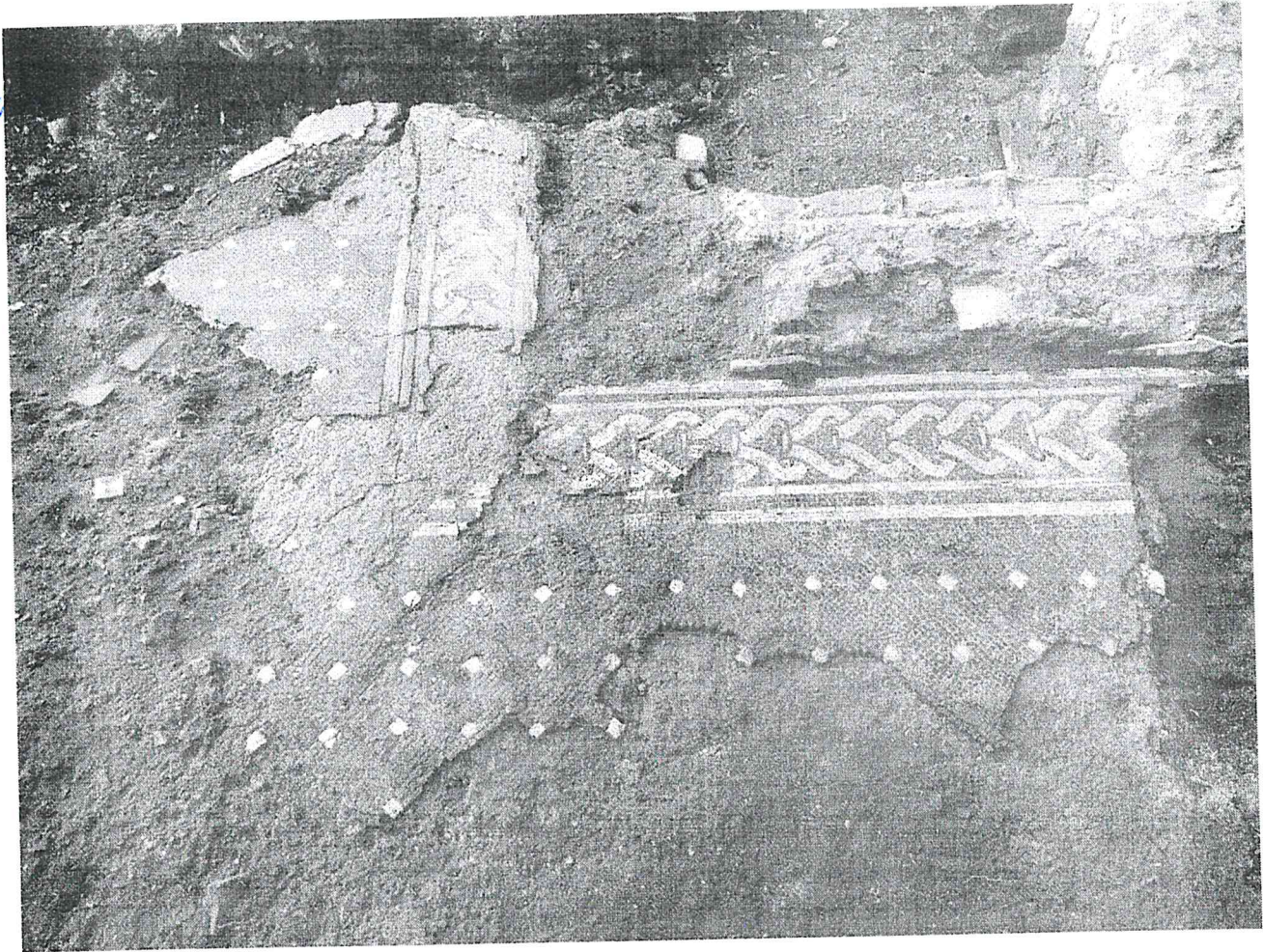
4 L'area di scavo con indicazioni delle preesistenze principali (A: scalinata di accesso al santuario di Venere Genitrice; B: domus del Castrum; C: Via Appia; D: Augusteum; E: cardine orientale; F: c.d. Tempio L; G: lacerti pavimentali delle domus repubblicane)



7 immagine zenitale con il particolare della scalinata del santuario di Venere Genitrice ed il tratto della via Appia



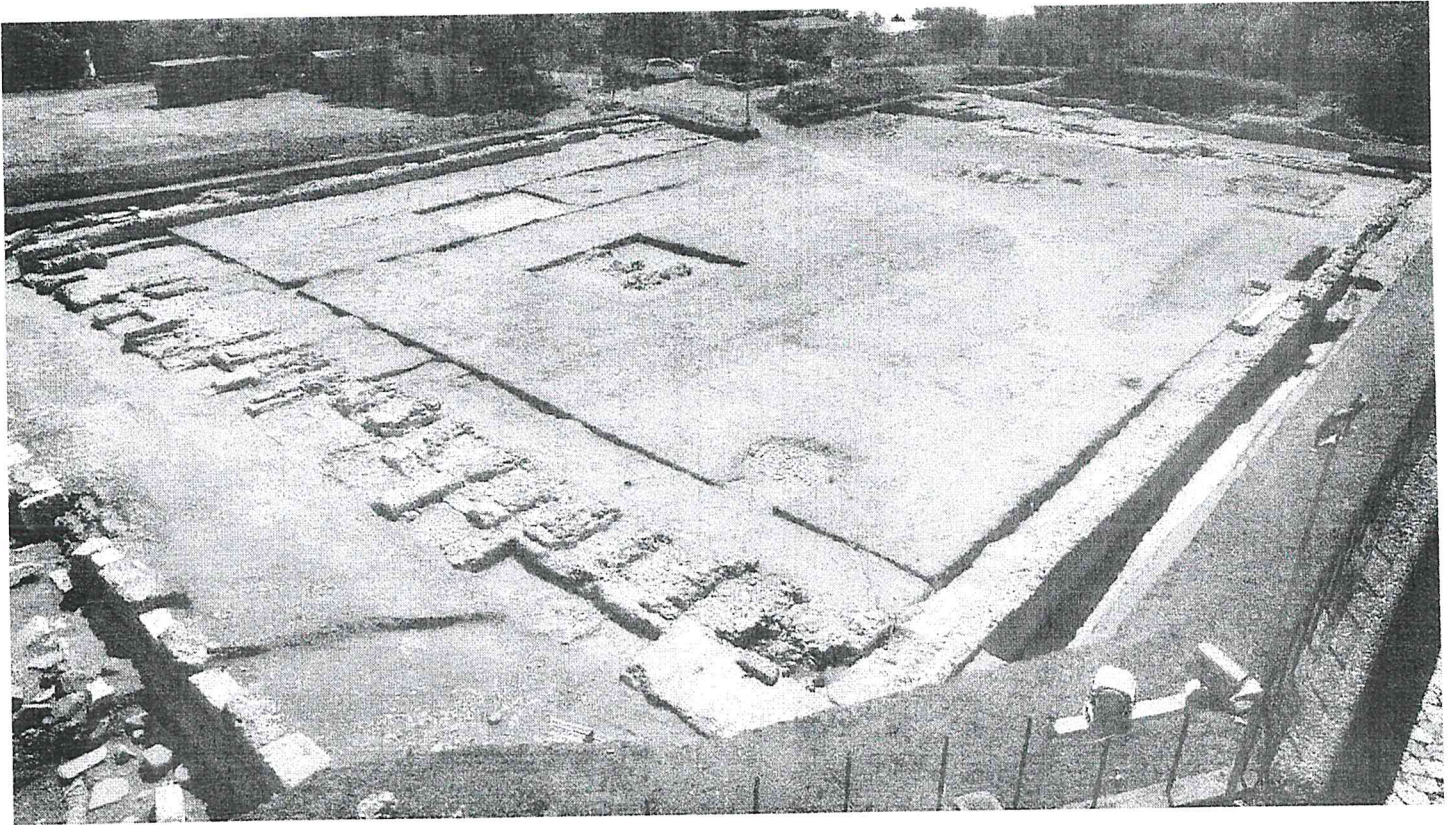
8 Vista zenitale del settore nord orientale dello scavo, con il particolare delle strutture murarie pertinenti alla domus del Castrum



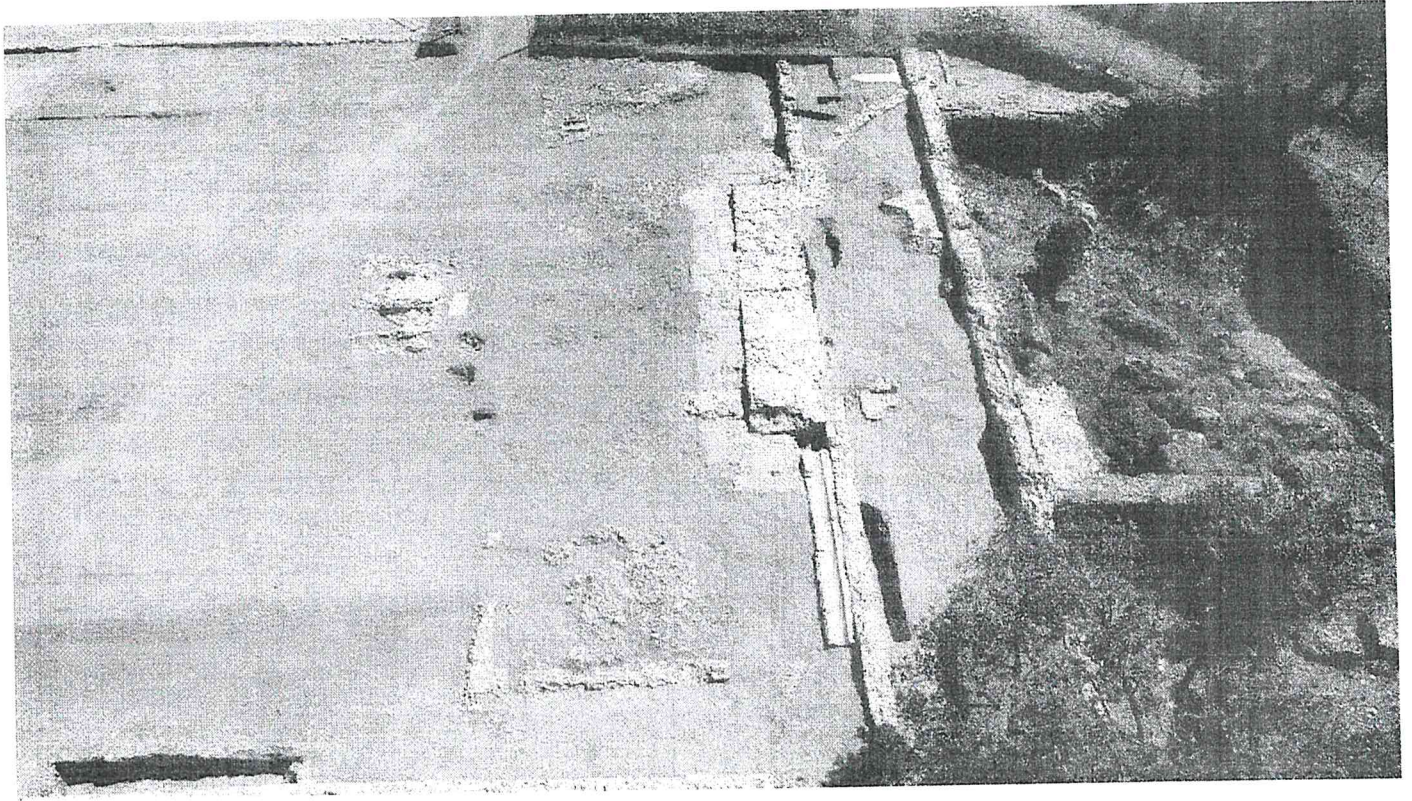
9 rivestimento pavimentale in tessellato, messo in luce sul versante settentrionale del settore



10 il tratto della via Appia messo in luce visto da est



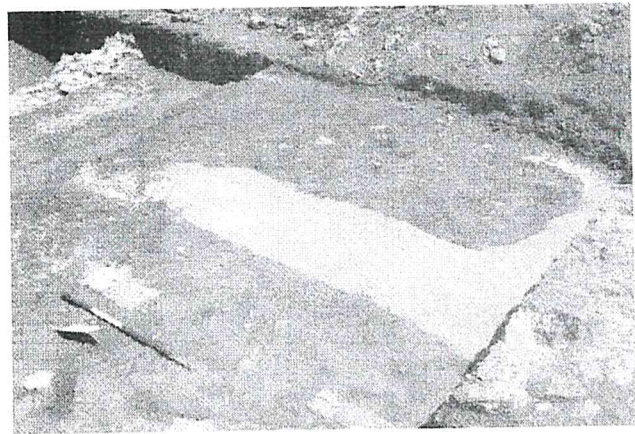
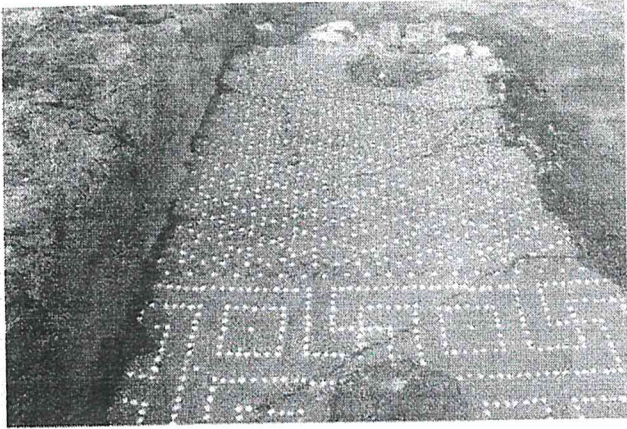
11 vista aerea da nord ovest dell'Augusteum



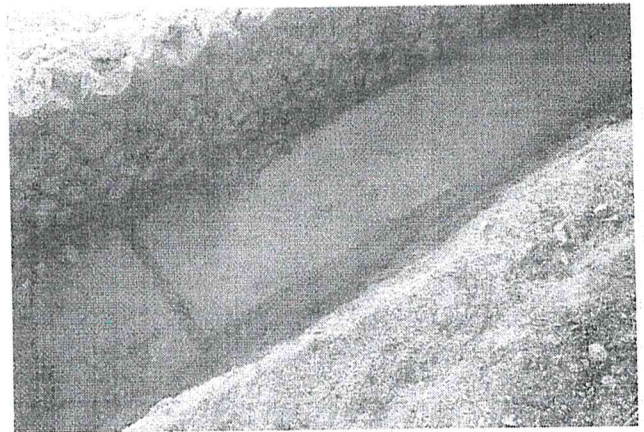
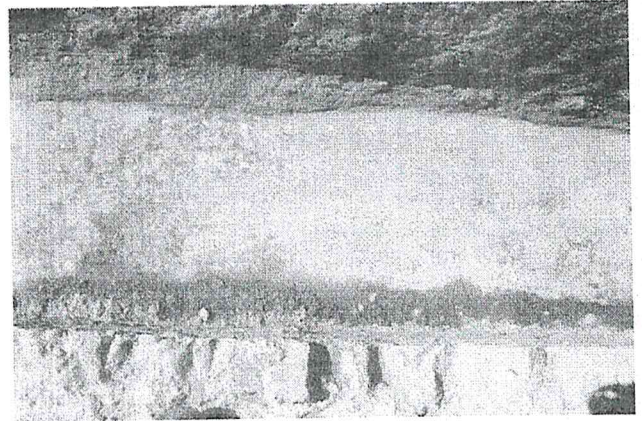
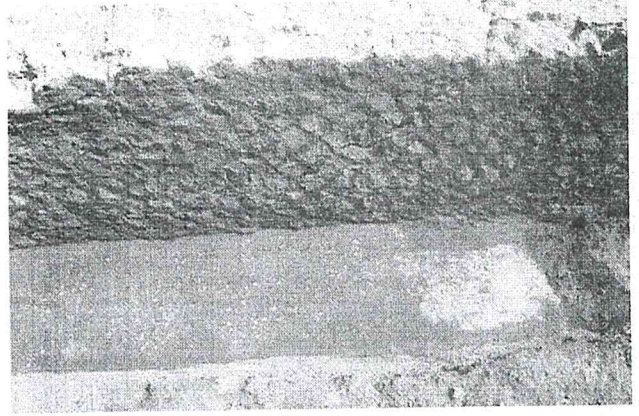
12 vista aerea da ovest del settore meridionale dell'Augusteum. Sulla sinistra i resti del c.d. Tempio B



13 Le fasi di pulizia all'interno del c.d. Tempio L e la messa in luce delle volte crollate



Pavimenti repubblicani dal settore meridionale



pavimenti repubblicani dal settore ovest, oblitterati dai muri del portico

14 Pavimentazioni delle domus repubblicane dall'area dell'*Augusteum*